

Branca. Con Ruggiero Bonghi si è spento uno dei maggiori intelletti dell'Italia nuova.

Di fama universale, la sua scomparsa è stata rimpianta da italiani e da stranieri.

Io credo di interpretare l'animo di tutti i miei colleghi del Mezzogiorno, esprimendo le vivissime condoglianze nostre per veder sparire, ad una, ad una le fronde più robuste del nostro albero parlamentare.

Quando ricordo la discussione della legge sulle guarentigie, che fu una delle più gloriose del Parlamento italiano e nella quale il Bonghi si elevò gigante, non posso non deplorare il vuoto che si va facendo qui dentro e mi auguro che dalle nuove generazioni sorgano altri fervidi intelletti a colmare quel vuoto.

E dopo che ho inneggiato a questo grande del Parlamento italiano, mi sia permesso di versare una lagrima su quel giovane e forte virgulto reciso anzitempo che fu il mio amico Torlonia e su quel forte ed invitto soldato del Parlamento italiano, che fu Paolo Ercole. Quest'ultimo rammenta quel famoso granatiere che non volle mai essere promosso, fiero soltanto di restare il primo soldato dell'esercito. Paolo Ercole fu modello di deputato modesto ed operoso, perchè molto operò per la patria grande; pur non trascurando gli interessi modesti dell'umile Comune che ebbe la fortuna di dargli i natali.

Questo fu l'uomo di cui molti anni addietro disse un valente pubblicista del Piemonte, che tutto operò per gli altri, nulla per sé.

All'onorevole Bonghi, atleta del Parlamento accoppio l'onorevole Ercole perchè questi due uomini, pur così diversi, furono uniti nell'amore per la grandezza della patria e mi auguro che le proposte che sono state fatte per rendere loro degna onoranza sieno accolte con unanime plauso dal Parlamento. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. Mi consenta la Camera una sola parola, per associarmi a quanto il presidente disse in memoria di Ruggiero Bonghi.

Io voglio semplicemente rilevare quella sua irrequieta indipendenza dello spirito, che lo rese spesso estraneo nelle file del suo stesso partito, e della maggioranza parlamentare della quale faceva parte; e di questa indipendenza di carattere accennare due soli e

mirabili tratti: gli articoli suoi degni di molta meditazione « Sui doveri del Principe » che gli valsero l'esilio dalla Corte, della quale era pure assiduo e fidato; la lotta pertinace condotta contro la politica estera dello Stato italiano, contro quella lega degli imperi centrali, della quale egli prevedeva gli amari frutti che oggi ancora raccogliamo.

A me sia lecito ancora rammentare che Ruggiero Bonghi, autore delle guarentigie, contro i futuri conciliatoristi, in uno dei suoi ultimi discorsi prevedeva come prossimo, e forse necessario, il giorno in cui quella legge dovrà essere abolita. (*Approvazioni*).

Presidente. Spetta la facoltà di parlare all'onorevole Rizzo.

Rizzo. La figura grande di Ruggiero Bonghi, patriota, pensatore, uomo di Stato, scrittore, fu mirabilmente delineata colle splendide parole dell'onorevole presidente, e degli oratori che mi hanno preceduto, nè io mi attenterò di aggiungere una sola parola, la quale potrebbe diminuire l'impressione di quelle bellissime e commoventi che furono pronunziate. Però, ricordando che io ebbi l'onore di rappresentare in due Legislature, insieme a Ruggiero Bonghi, il II Collegio di Treviso, mi credo in dovere e sodisfo ad un sentimento del cuore, inviando un saluto affettuoso e reverente alla memoria gloriosa dell'uomo, che quella parte della popolazione veneta ricorderà sempre con orgoglio, di avere avuto a rappresentante e di avergli riaperto le porte del Parlamento, quando, in un brutto giorno, la cieca ira di parte gliele aveva chiuse. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*). Il Governo si associa alle fatte commemorazioni.

Ultimo a parlare e non uso a ripetere il pensiero altrui, dirò soltanto che mi associo alle lodi tributate agli estinti colleghi dei quali anch'io deploro la morte.

La morte di Ruggero Bonghi e di Paolo Ercole, costituiscono una vera perdita per la Camera che rammenterà sempre le loro virtù.

Ruggero Bonghi si distingueva per la vasta coltura, per l'ingegno preclaro, per la parola facile e dotta e soprattutto per quella versatilità con la quale sapeva elevare tutte le questioni al disopra di ogni partito.

Ogni altra mia parola sarebbe superflua e